

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

29 GIUGNO

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. Con l'ultimo volo salgono a 126 mila i passeggeri che nell'anno in corso sono transitati nello scalo comisano, con una media che sfiora il centinaio al giorno

Comiso, «water cannon» per la Brussels Airlines

Primo atterraggio al «La Torre» per la compagnia che ha portato in provincia numerosi turisti provenienti da Ginevra

Per la stagione estiva verrà aumentato il numero dei voli in partenza da Comiso: i voli di Alitalia per Roma Fiumicino, in agosto diventeranno cinque la settimana, mentre per Milano si volerà tre volte la settimana.

Francesca Cabibbo
COMISO



Il water cannon all'atterraggio del volo della Brussels Airlines

●●● Settantasette passeggeri in arrivo da Ginevra. E' il volo charter della compagnia Brussels Airlines che ha portato a Comiso, per la prima volta, una comitiva di turisti svizzeri che trascorreranno una o due settimane di vacanze in un villaggio turistico. Il volo è atterrato alle 13,40: i passeggeri sono saliti sui pullman che li hanno condotti nella meta della loro vacanza. Ad accogliere l'aeromobile due autobotti dei vigili del fuoco per il tradizionale "water cannon", il getto l'acqua dai due lati sull'aeromobile poco dopo il suo atterraggio sulla pista del "Pio La Torre". Accade per il volo inaugurale: la prima volta di Brussels Airlines sulla pista di Comiso. I voli da Ginevra si ripeteranno con cadenza settimanale. Intanto, ieri lo scalo ha toccato la soglia di 126.000 passeggeri nel 2014, con una media di 900/1000 passeggeri al giorno.

"I numeri sono in aumento - spiega il presidente Rosario Dibennardo - Ora lavoriamo anche per portare nuove rotte ed incrementare i charter per la prossima estate. In autunno, inizieremo dei lavori nell'aerostazione per migliorare la funzionalità complessiva". Tra le trattative già ben avviate quella che potrebbe portare a Comiso gli aerei della Tunisair. Intanto, per la stagione estiva, viene aumentato il numero dei voli in partenza da Comiso: i voli di Alitalia per Roma Fiumicino, in agosto diventeranno cinque la settimana, mentre per Milano, già da giugno, si vola tre volte la settimana. In settembre, il volo Ryanair per Roma Ciampino sarà giornaliero, anziché sei voli la settimana come accade oggi.

Ma a margine dei numeri positivi, ci sono anche le incognite legate al servizio di assistenza al volo, garantito dalla convenzione con l'Enav, con costi a carico della regione, fino a maggio 2015. Poi bisognerà trovare altre soluzioni. Intanto, si registra la protesta di alcuni tassisti: "Ci sono troppi abusivi - spiega Andrea Scalogna - tanta gente che arriva dai B&B per portare a destinazione i turisti. Non sono tassisti autorizzati e non pagano le tasse. Ne vediamo troppi e spesso le stesse persone". Noi tassisti abbiamo avuto dei controlli - aggiunge Roberto Vittoria - ma per costoro non accade nulla". I tassisti hanno chiesto alla Cna di occuparsi del problema. (*fc*)

La Sicilia

GINEVRA-COMISO. Settanta passeggeri arrivati con il volo della Brussels Airlines

Due cannoni d'acqua salutano il primo charter dalla Svizzera

I due getti sparati dai Vigili del fuoco hanno divertito i bambini

La Soaco, intanto, lavora per l'avvio di futuri collegamenti di linea. Il presidente Dibennardo: «L'obiettivo è poter partire e rientrare in giornata»

LUCIA FAVA

COMISO. Uno spettacolare "water cannon", quello che ha letteralmente lasciato senza fiato i piccoli e biondissimi passeggeri del volo Ginevra-Comiso, atterrato ieri allo scalo comisano. Settantadue le persone a bordo, la metà bambini, che hanno assistito con stupore ai due getti d'acqua sparati sul loro aereo da duemezzi dei vigli del fuoco posizionati sulla pista del Pio La Torre. Il "battesimo" del primo volo della Brussels Airline a Comiso non poteva avere spettatori più entusiasti. L'aeromobile della compagnia belga è atterrato allo scalo comisano alle 13,40. I passeggeri, una volta atterrati, sono stati trasferiti in un villaggio turistico della costa iblea.

Quello di ieri, è stato il primo dei collegamenti charter con la Svizzera. Sono organizzati dal tour operator elvetico VT Vacances, avranno cadenza settimanale e proseguiranno per tutta l'estate. La "summer 2014" è cominciata sotto il segno della charteristica per lo scalo comisano. Sono più di 140 i voli contrattualizzati da Soaco per la sola stagione estiva. E molto presto, a questi, potrebbero aggiungersene di nuovi, segno dell'attrattività del territorio ibleo per i tour operator europei e internazionali. A settembre partiranno i collegamenti con Israele e non è escluso che questa estate possano partire anche quelli con la Tunisia.



LO SPETTACOLARE "WATER CANNON" ALL'ARRIVO DEL VOLO GINEVRA-COMISO

Oltre a portare turisti nel territorio, la charteristica è importante come testa di ponte per l'avvio di futuri collegamenti di linea. «Costituiscono un buon test sia per la compagnia che per la società di gestione – ha commentato il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo – alla compagnia consentono di testare il territorio; a noi di verificare l'affidabilità di un vettore». Fu proprio un collegamento charter il primo vero volo effettuato, un anno fa, dall'appena nato aeroporto di Comiso. Era targato Transavia, compagnia che rimase legata a Comiso e al territorio ragusano, tant'è che quest'anno non solo ha riconfermato gli stessi collegamenti, ma li ha incrementati aggiungendo nuove destinazioni.

E si lavora anche per i voli di linea. «Il nostro obiettivo – ha aggiunto Dibennardo – è portare un aereo di base a Comiso, per consentire ai passeggeri di partire e rientrare nella stessa giornata».

CHIESTI CONTROLLI

Notati autisti abusivi i tassisti insorgono

COMISO. Autisti abusivi all'aeroporto Pio La Torre? A lanciare l'allarme sono Andrea Scalogna, tassista, e Roberto Vittorini, conducente NCC (noleggio con conducente). «Ogni volta che c'è un arrivo in aeroporto – spiegano – notiamo la presenza di persone munite di cartelli che prelevano passeggeri. Non tutte, però, sono figure che fanno capo a hotel e villaggi turistici. Spesso, in mezzo, c'è tanta gente che si improvvisa conducente senza averne i requisiti: qualifica e abilitazione».

L'abusivismo creerebbe un doppio danno: «Danneggia noi perché ci fa concorrenza sleale – spiegano – e danneggia i passeggeri che vengono trasportati da autisti non in regola che non hanno neppure l'assicurazione per il trasporto terzi». Quindi, la richiesta alle forze dell'ordine di incrementare i controlli all'interno dell'aerostazione.

L. F.

La Sicilia

QUESTIONE PROBLEMATICA PER UN COMUNE IN DISSESTO E SENZA BILANCIO

Randagismo, Comiso corre ai ripari

COMISO. Pochi giorni fa, la vicenda della cagnetta Giovanna, trovata abbandonata e ferita in mezzo ai rifiuti, salvata da una volontaria. Ieri il rinvenimento di una cucciolata all'interno di un cartone, nelle vicinanze dell'aeroporto. Il randagismo è presente anche a Comiso e l'amministrazione comunale sta cercando di correre ai ripari. Operazione non semplice per un Comune in dissesto e, per di più, privo di un bilancio da ben 4 anni.

Il vicesindaco, Gaetano Gaglio, non nasconde che delle difficoltà ci siano. «Abbiamo problemi con un'associazione – spiega Gaglio – che teneva, in maniera assolutamente volontaria, 30 cani intestati al Comune di Comiso. Stiamo cercando di trovare un rifugio temporaneo per 5 cani adulti e due cucciolate, perché è il numero massimo di animali che può tenere un privato o un'associazione senza diventare un canile vero e proprio. Un sito l'abbiamo già individuato: si trova tra Pedalino e l'aeroporto. Presto vi andremo ad allocare alcuni box».

Per tutti gli altri si guarda alle staffette. «Siamo già riusciti a trovare dei rifugi al Nord che si prenderebbero in carico questi animali – aggiunge il vicesindaco Gaglio – e stiamo organizzando una prima staffetta che, entro la prossima settimana, farà partire una ventina di cani. Il resto, lo terremo in questo rifugio temporaneo».



LA QUESTIONE DELLA PRESENZA DEI RANDAGI IN CITTÀ È DIVENTATA MOLTO SERIA

Inoltre, questione di tempo, dovrebbe nascere uno sportello per il randagismo. «Stiamo predisponendo presso il settore ambiente – chiarisce Gaetano Gaglio –, un ufficio che agevoli queste spedizioni, che dovrebbero essere quindicinali o mensili. Sarà attivato anche un numero telefonico per le segnalazioni, cosicché, chiunque trovi un cagnolino o un cucciolo, potrà chiamare questo numero e ricevere i contatti per effettuare la microchippatura, a nome del Comune di Comiso, e il vaccino gratuito».

Il vicesindaco Gaglio: «Trovato un sito per un rifugio temporaneo. Attivata una staffetta col Nord. Nascerà lo sportello per il randagismo»

L'obiettivo vero e proprio è dar vita a una convenzione con un canile e con una ditta che si occupi di accalappiamento. Prima però occorre chiudere la vicenda del bilancio stabilmente riequilibrato che, essendo Comiso in dissesto, è ancora al vaglio del Ministero dell'Interno.

«Una volta attivata la convenzione – spiega il vicesindaco –, i cani trovati nel territorio saranno ospitati temporaneamente nel canile convenzionato, per essere poi trasferiti in un rifugio del Nord. Nelle more che questa convenzione parta, chi ritroverà un cane potrà decidere se tenerlo con sé per un massimo di una settimana, affidarlo a un volontario o alla struttura temporanea del Comune».

L. F.

APPELLO DI BELLASSAI CONTRO LA SOPPRESSIONE

«Sportello Inps: facciamo quadrato»

LUCIA FAVA

COMISO. La paventata soppressione della sezione dell'Inps di Vittoria inizia a preoccupare anche la vicina Comiso. E sulla vicenda prende posizione il presidente del Consiglio comunale Gigi Bellassai. "L'area ipparina – spiega – non può rinunciare al centro operativo Inps di Vittoria. Davanti ad una crisi che sta facendo aumentare i disagi economici di imprese, lavoratori, cittadini e pensionati non ci possiamo permettere di rinunciare ad un presidio che eroga servizi sociali importanti e imprescindibili".

Il presidente della civica assise sottolinea, inoltre, come "la sede di Vittoria, con il suo organico di otto dipendenti, da vent'anni gestisce competenze per tre comuni: oltre a Vittoria anche Comiso e Acate con relative frazioni di Scoglitti e Pedalino". "Un bacino d'utenza – chiarisce Bellassai – che supera le centomila persone: un terzo della popolazione provinciale. Ogni anno il centro operativo di Vittoria lavora oltre diecimila domande di disoccupazione agricola ed eroga un totale di almeno ventimila prestazioni sociali per aziende, lavoratori e cittadini. La spendingreview, che pare riguardi esclusivamente questo pezzo di territorio (si parla pure di chiudere la sede dell'Agenzia delle entrate di Vittoria, come anche il presidio della Polizia stradale), non può semplicisticamente falcidiare i servizi e marginalizzare quest'area, gravando sulla qualità degli stessi, sulla sicurezza e, quindi, sulla competitività delle imprese del territorio". "Ecco perché – aggiunge Bellassai – chiediamo ai vertici Inps che il territorio non sia abbandonato. Scriverò alla direzione regionale Inps per chiedere un maggiore coordinamento con gli enti locali al fine di trovare assieme una soluzione alternativa che dia all'Istituto la possibilità di un risparmio sui costi della logistica e scongiuri la chiusura delle sede di Vttoria".

Bellassai annuncia che la vicenda approderà tra i banchi della civiche assise camsnea con un odg ad hoc. Ma non solo. "Chiederò ai colleghi presidenti dei consigli comunali di Vittoria e Acate – aggiunge – di muoversi analogamente per riuscire, con una forte intesa territoriale, a fermare questa mutilazione".



IL SIT IN CONTRO LA CHIUSURA DELL'INPS

La Sicilia

PROMOZIONE. Il presidente Luigi Mascara dice di essere rimasto da solo. Riuscirà a iscrivere la squadra?

Comiso, la prima scadenza è per il 22 luglio

Giornale di Sicilia

La società è chiamata a ricostruire quasi del tutto il proprio organico e non sarà una impresa da poco. Per non parlare, poi, del tecnico

ANTONELLO LAURETTA

Il prossimo 22 luglio scade il termine per l'iscrizione al nuovo campionato di Promozione, riuscirà il Comiso a formalizzare la sua partecipazione? Il dubbio è legittimo visto che in questi ultimi tre mesi si sono prodotte tante chiacchiere e nessun fatto concreto. Il presidente Luigi Mascara, appena qualche giorno fa, ci ha dichiarato d'essere ormai solo.

La dirigenza, per motivi vari, si è dissolta e, probabilmente, i soli Salvatore Giallongo e Biagio Zammitto potrebbero continuare a impegnarsi ma non da soli. "Non è umanamente possibile che due-tre persone possano onorare tutte le incombenze che attengono a una società calcistica – ha dichiarato Giallongo –. Bisogna gestire le situazioni tecniche, quelle amministrative, quelle burocratiche, assicurare i rapporti con la Lega, ospitare gli arbitri, gestire le diverse attività sportive e altro ancora. Eravamo già pochi e per certi versi insufficienti in sette, figurarsi in due-tre". Il secondo problema è rappresentato dalle risorse economiche. La quota d'iscrizione al campionato di Promozione ammonta a 2.780 euro ai quali vanno aggiunti i costi dell'assicurazione per i giocatori. A questi bisogna aggiungere i cosiddetti rimborsi spese per atleti e allenatore, trasferte e quant'altro ancora. A tenersi bassi ci vorranno non meno di 60.000-65.000 euro per affrontare la stagione 2014-15 e non certo con una squadra di vertice, bensì con un team modesto che punti alla salvezza. Luigi Mascara ha assicurato che, se nessuno dovesse farsi avanti a rilevare il Comiso, è deciso a continuare anche da solo.

Resta il problema di reperire comunque la somma appena indicata. Terzo nodo da sciogliere. Occorre chiarire al più presto con lo sponsor Multifidi se continuerà o meno la collaborazione con la società verdearancio. Luigi Mascara ha anticipato che "a giorni mi incontrerò con lo sponsor per definire la questione". Il quarto problema è rappresentato dal fatto che, comunque sia, bisogna ricostruire la squadra, sia riguardo ai senior sia per quanto concerne gli juniores che dalla prossima stagione agonistica comprendono ragazzi nati dal 1995 al 1997. Il regolamento prevede che siano tre contemporaneamente in campo e obbligatoriamente almeno un nato nel 1997. Il Comiso dovrà ricostruire quasi totalmente il suo organico e non sarà un'impresa da poco. Infine, il quinto problema afferisce alla scelta del tecnico. Il presidente Mascara ha già in mente alcuni nomi, ha fatto capire di aver già preso qualche contatto. Appare ovvio, coi chiari di luna che ci sono, che giocatori e allenatori saranno scelti guardando al risparmio. Nell'uno e nell'altro caso, allo stato attuale delle cose, non c'è da stare molto allegri. Probabilmente, alla fine, ci si dovrà accontentare della solita minestra riscaldata con tutte le incognite del caso, quando invece, dopo le ultime due fallimentari annate, tutto consiglia una radicale rivoluzione che coinvolga tutto l'ambiente del Comiso. Entro il 22 luglio si riuscirà a far quadrare il cerchio? Beh, per iscriversi in Prima Categoria c'è tempo fino al 29 luglio.

Comiso

Scout a confronto in Chiesa Madre

●●● Gli scouts di Comiso a confronto, con i temi dell'impegno ecclesiale. Domani sera, alle 19,30, nel salone della Chiesa Madre, si terrà un momento di riflessione sul tema "Il coraggio di essere Chiesa". L'incontro è stato organizzato dal gruppo Scout 1" di Comiso, in particolare da rover e scolte (ragazze dai 16 ai 21 anni) e vedrà la presenza di Maria Rita Schembari, Renato Meli, Paolo Sallemi e Sandra Sanfilippo. L'obiettivo è maturare una presenza più consapevole nella parrocchia e tra i coetanei, con una riflessione personale sulla vita di fede, preghiera e impegno civile. La tavola rotonda offrirà l'occasione di un confronto e di uno scambio di idee e con i relatori. (*FC*)

La Sicilia

«Cibo nella spazzatura? Il trionfo del non senso»

E' uno schiaffo alle famiglie che non hanno da mangiare

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. La notizia che i pasti non consumati al Centro di primo soccorso e assistenza di Pozzallo finiscano nei bidoni della spazzatura, ha creato fra la popolazione residente indignazione e stupore. Nessuno condivide uno spreco del genere. Nessuno riesce a spiegare l'arcano. Eppure si tratta di una grave carenza organizzativa che qualcuno, dopo anni di esperienza, avrebbe dovuto e potuto evitare. Il problema, a questo punto, non è quello di cercare un capro espiatorio, cosa peraltro, molto, ma molto difficile in un sistema che, ingessato dalla burocrazia, consente di gareggiare a scaricabarile, bensì quello di trovare soluzioni immediate, rivedendo il contratto con la ditta fornitrice e aggiungendo nello stesso tempo una postilla che impedisca di sprecare piatti pronti per essere consumati. Un vero delitto sociale in un momento storico che registra un aumento delle povertà che, in poco tempo, è andato allargandosi anche a lavoratori e pensionati che, pur avendo un reddito, non riescono ad arrivare a fine mese. "Assistiamo al trionfo del non senso – dice l'operatore sociale dott. Guglielmo Puzzo – se è vero, come è vero, che un certo numero di pasti non gradito ai migranti viene buttato nella spazzatura perché non può essere distribuito a persone indigenti. La gara di appalto per la fornitura di cibo al Cpsa è stata aggiudicata a suo tempo per 15 euro giornaliere per ogni ospite, cui viene assicurato, oltre alla colazione, il pranzo e la cena con primo, secondo, contorno e frutta. Sarebbe interessante capire chi ha predisposto la tabella dietetica per ospiti stranieri che hanno una loro tradizione e cultura. Nutro molte perplessità che questi solerti burocrati siano a conoscenza del fatto che molti migranti mangiano una sola volta al giorno, consumando un piatto unico a base di cereali".

"Una notizia di questo tipo – dichiara il presidente della Società marinara Giovanni Modica – è quanto meno sconcertante, considerato che c'è gente che, pur avendo bisogno, per una questione di dignità soffre in silenzio e ci sono persone che, pur lavorando, sono costrette a ridurre la spesa alimentare. Non capisco come sia stato possibile tollerare una cosa del genere che, probabilmente, si ripete da anni. Spero tanto che chi ha il dovere di farlo, intervenga senza indugio per mettere la parola fine ad uno spreco ignobile di cibo che potrebbe essere donato a famiglie indigenti che non sanno come sbarcare il lunario". "Il Comune di Pozzallo - dice Uccio Vindigni - responsabile locale dell'associazione provinciale "Confronto" - è chiamato a fare chiarezza su quanto succede al Centro di accoglienza nella distribuzione del cibo ai migranti. Le spiegazioni semplicistiche fornite dagli addetti ai lavori non giustificano affatto lo spreco di pietanze che, ancora sigillate e perfettamente commestibili, vengono ammassate nei bidoni della spazzatura. Nel prendere atto delle dichiarazioni del sindaco Luigi Ammatuna, quando afferma che non sapeva niente di questa incredibile e ingiustificata abitudine coltivata dal personale addetto ai servizi logistici del Centro, chiedo che venga avviata una immediata indagine, non solo per fare luce su questo misfatto, ma, soprattutto per attivare da subito tutti gli strumenti previsti dalla legge per consentire che il cibo non consumato possa essere donato in beneficenza, riciclandolo attraverso la Caritas o con l'intervento di istituti religiosi autorizzati. Mi auguro inoltre che, per quanto accaduto, il presidente del Consiglio comunale decida di convocare con urgenza il civico consesso.

La norma

In Italia vigeva una norma che entra in vigore il 16 luglio del 2003. E' la cosiddetta "legge del buon Samaritano". Una norma che, se ancora attiva, avrebbe potuto essere applicata anche nel caso dei piatti pronti e non consumati nel Centro di prima accoglienza di Pozzallo, come altrove: basti pensare alle mense scolastiche, o agli ospedali dove quotidianamente il cibo intatto viene destinato ai cassonetti. Dal sito del banco alimentare si legge: "La legge del Buon Samaritano è stata pensata per incoraggiare le donazioni di cibo pronto e non consumato anche nell'ambito della ristorazione collettiva che altrimenti verrebbe gettato, e per facilitare l'attività delle organizzazioni che distribuiscono pasti e generi alimentari, agli indigenti, in modo gratuito. La norma equipara il "consumatore finale" alle Onlus che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita ai bisognosi sollevandole da tutti quegli adempimenti burocratici che, di fatto, complicano l'assistenza agli indigenti". La legge liberava le onlus che fanno questo tipo di lavoro dai vincoli relativi all'osservanza delle norme sulla sicurezza dei prodotti alimentari, perché le equipara al consumatore finale. "Ciò - spiegano dal Banco alimentare - non significa che, venendo semplificati gli obblighi normativi, vengano meno le buone prassi osservate per il trattamento dei cibi cotti e freschi. Anzi, l'individuazione e l'applicazione delle corrette procedure per il recupero di alimenti riveste di responsabilità ciascuno dei soggetti coinvolti, ma con una nuova e più alta veste morale che deriva proprio dalla libera e spontanea adesione alla cultura del dono e del recupero degli alimenti".
Una bella norma dalla quale sarebbe opportuno ripartire.

A. L. M.

La Sicilia

AL CENTRO DI ACCOGLIENZA DI POZZALLO

Pasti buttati, aperta una inchiesta

Si rivede intesa coi fornitori per dare in beneficenza i piatti non consumati

POZZALLO. Giustificare tutto con lo stato di emergenza che si è venuto a creare al Centro di primo soccorso e assistenza di Pozzallo, compreso lo spreco di cibo che, non consumato, finisce nella spazzatura, è assurdo. Questi i commenti nella città della Torre, alla notizia pubblicata ieri dal nostro giornale che centinaia di pietanze sigillate, perfettamente commestibili, non consumate dai migranti ospiti della struttura operante nell'area portuale, finiscono nei bidoni della spazzatura.

La mancanza di regole genera inevitabilmente confusione e disservizio. In una situazione di questo tipo tutto è possibile. In senso negativo, ovviamente. Se in una struttura di pronto soccorso e assistenza, come è quella operante al porto di Pozzallo, che, in base ad una precisa convenzione sottoscritta nel settembre del 2011 dal sottosegretario del Ministero dell'Interno Sonia Viale per il Governo nazionale e dal vicesindaco Attilio Sigona per il Comune di Pozzallo, collaudata per 176 persone, vengono ammassate 300, 400, 500 migranti tra uomini, donne e bambini, tutto diventa tremendamente precario, difficile, incontrollabile.

Decine gli episodi negativi registrati negli ultimi tempi per negare che la gestione approssimativa e fuori dalle regole di una struttura ricettiva, che, se gestita da privati sarebbe stata chiusa per sempre, provoca fatalmente una catena di criticità incredibili. Non ultima quella dei pasti che finiscono nella spazzatura.



I PASTI NELLA SPAZZATURA

I più indignati sono gli operatori sociali, i rappresentanti cittadini della Caritas, i volontari delle comunità religiose che operano giornalmente e in silenzio per dare una mano di aiuto a quanti non riescono ad arrivare a fine mese. C'è gente, da queste parti, che ha cambiato totalmente le abitudini alimentari, mentre diventa sempre più numeroso il "popolo della Caritas".

«Lavoriamo – dicono i cittadini dell'associazione – in una condizione di grande tristezza, perché veniamo in contatto ogni giorno di più con il crescente bisogno di tanta povera gente. Abbiamo avuto modo inoltre di constatare che quelli che vengono di persona a ritirare generi di prima necessità per potere in qualche modo preparare la colazione per i bambini e accomodare il pranzo o la cena, sono il 50% di quelli che hanno veramente bisogno di assistenza. In molti si vergognano di essere precipitati in uno stato di povertà. Spesso si tratta di pensionati ed anche di lavoratori che, pur avendo un reddito, non riescono ad arrivare a fine mese. Di fronte al dramma di tanti nuclei familiari, commentare lo spreco che avviene al Centro di primo soccorso è davvero imbarazzante».

Dispiaciuto per quanto accaduto il sindaco Luigi Ammatuna che ha già avviato una indagine interna per capire chi e perché ha ordinato di buttare nei bidoni della spazzatura pietanze ancora sigillate, in ottimo stato di conservazione, senza avere informato il Comune di questa assurda decisione.

Intanto ha già dato disposizioni agli uffici competenti per esaminare, rivedere e correggere il contratto sottoscritto con la ditta che fornisce i pasti al Centro, in modo che le pietanze non consumate possano essere restituite o date in beneficenza.

MICHELE GIARDINA

IL DOPPIO DEI MIGRANTI SBARCATI LO SCORSO ANNO

Quasi 12mila gli arrivi nel Ragusano

RAGUSA. Sono 11.988 i migranti sbracati fino a venerdì in provincia di Ragusa, in maggioranza provenienti da Eritrea, Gambia, Somalia, Mali e Siria. Un dato sorprendente perché al momento ha "doppiato" gli arrivi di tutto il 2013 quando a Pozzallo sono arrivate in totale 5.715 persone. Ad oggi, tuttavia, sono presenti nel territorio ibleo 1.283 migranti tra richiedenti asilo e rifugiati ospiti in strutture di accoglienza. «Sono cifre - dice il prefetto di Ragusa Annunziato Vardè - del tutto inedite per Ragusa. Siamo stati chiamati, e lo siamo ancora, ad un duro lavoro di prima accoglienza. Le risorse non sono sufficienti, anche se la qualità del lavoro svolto dalle forze dell'ordine e dagli enti di volontariato è di altissimo livello. Ci consola il fatto che il ministro dell'Interno, Angelino Alfano ha garantito per quest'anno maggiori risorse. I flussi migratori - aggiunge il prefetto - rappresentano anche una opportunità di lavoro per i nostri concittadini».

La Sicilia

IL DIRETTORE DELLA CARITAS, DOMENICO LEGGIO

«Si deve trovare una formula che rimuova vincoli»



ANTONIO LA MONICA

RAGUSA. La vicenda dei pasti caldi destinati ai migranti ospiti del Centro di prima accoglienza di Pozzallo e che quotidianamente vengono cestinati fa ancora discutere. La questione, gli addetti ai lavori lo sapranno bene, è complessa. La prima domanda, tuttavia, che è necessario porsi è la seguente: è possibile oggi spendere 15 euro al giorno per tre pasti (colazione, pranzo e cena) senza incontrare i gusti dei destinatari? Non appaia questa una domanda fuori luogo. La fame è fame, non c'è dubbio, e buttare il cibo non è mai cosa buona.

Sia in un Centro per stranieri come in un ospedale o in una scuola. Ma non si potrebbe concertare con i destinatari una metodologia differente? La stessa somma destinata alla ditta che si è appaltata i lavori è la medesima che alcuni centri di accoglienza in provincia di Ragusa destinano direttamente al migrante per consentirgli di fare una spesa del tutto indipendente e utile per più di qualche giorno. La ditta vincitrice dell'appalto fornisce i pasti dallo scorso 1 aprile e li consegnerà fino al 31 agosto. C'è tempo perché il menu possa essere riletto in chiave interculturale ed interetnica. Non basta specificare che il cibo che viene fornito è di eccellente qualità e viene fornito caldo, così come vuole il bando. Non è beneficenza, ma è un servizio, dunque apparirebbe ovvio a chiunque che tale servizio debba essere svolto in prospettiva di chi ne usufruisce. Forse si eviterebbe lo spreco di pasta e carne. Detto questo, tuttavia, resta il problema di come utilizzare gli avanzi che, ogni giorno, finiscono nella pattumiera diventando un ulteriore costo, in quanto rifiuto, per la collettività che deve provvedere allo smaltimento.



DOMENICO LEGGIO

Il problema è a monte e si devono rivedere i contratti con le ditte fornitrici

"Il cibo va recuperato – sottolinea il direttore della Caritas di Ragusa, Domenico Leggio – su questo non ci sono dubbi. Si deve trovare una formula che risolva quei vincoli assurdi che ne impediscono una redistribuzione. Potrebbero essere le singole persone a mettere in appositi contenitori ciò che non intendono mangiare e dare così una sorta di liberatoria a che il mangiare possa essere donato. Il problema è a monte e forse si dovrebbero rivedere i contratti con le ditte che si aggiudicano il servizio per favorire questo sistema di donazione".

Il tema è centrale per la Caritas iblea che sta puntando alla nascita di una nuova mensa per gli indigenti che potrebbe avvalersi proprio del cibo avanzato dalle varie mense. La struttura della Caritas andrebbe ad aggiungersi ad altre piccole e medie realtà che già operano in un territorio che manifesta grandissime sofferenze sociali ed economiche. "Puntiamo al recupero dei pasti anche caldi – conferma Leggio – proprio attraverso specifici protocolli che possano superare i vincoli burocratici. Il progetto mensa, inoltre, vuole mirare all'utilizzo di beni di qualità. Non credo sia positivo aspettare soltanto gli avanzi del giorno prima dai produttori di beni alimentari, ma sarebbe ancor meglio produrre del cibo direttamente da destinare agli indigenti".

ATTO DI ACCUSA DELLA CISL

«Incendi? La colpa è tutta della politica»

«E' fuori da ogni logica civile ciò che si sta riscontrando in queste ore in Sicilia e nel nostro territorio in particolare. Dopo l'incendio nella riserva di "Calaforno" che ha distrutto diverse decine di ettari di bosco di grande valore, creato negli anni con l'impiego di ingenti risorse economiche e con il sacrificio progettuale e lavorativo di dirigenti e di centinaia di operaie ed operai, si è determinata una condizione di sdegno in tutta la comunità iblea». E' quanto rileva Sergio Cutrale, segretario territoriale della Fai Cisl che chiarisce che «ciò che, nonostante l'enorme dispiacere, veniva classificato come un caso grave ma isolato, si riscontra invece essere stato solo l'inizio di una serie di incendi e devastazioni del territorio. Affermiamo con grande delusione - attacca Cutrale - che tali disastri sono da ricondurre interamente ad una classe politico-amministrativa irresponsabile, decisamente incapace di programmare ed operare scelte concrete a tutela del patrimonio ambientale e territoriale, vanificando di fatto la dignità di tanti lavoratori. E' di queste ore lo spegnimento, con l'ausilio di canadair, degli ulteriori incendi che hanno distrutto svariati ettari di bosco. Sono rimaste nella memoria di tanti cittadini non più gli alberi ma le interminabili colonne di fumo che attestavano la moria degli stessi e del paesaggio. Non è possibile che tutto ciò possa cadere nel dimenticatoio, così come non è accettabile che, a fronte di un simile disastro ambientale, non vi sia alcun colpevole».

Per la Cisl è indispensabile invitare «la politica ad evitare l'ennesimo stupido atto di accusa secondo il quale l'incendio è da ricondurre a qualche lavoratore arrabbiato. Troppo semplice e persino comodo. L'indice va puntato senza mezzi termini al "Governo dei nominati" dove gli assessori, in stile casa del Grande Fratello, non rispondono agli interessi della Sicilia e dei siciliani ma, agli umori del grande fratello. E' necessario che i sindaci si costituiscano parte civile, ciascuno per la propria competenza, in difesa del proprio territorio ed a prescindere dal colore della propria casacca. E' comprensibile che solamente il presidio dei lavoratori nei vari cantieri, la realizzazione di viali parafuoco, l'avvio in tempo utile del personale antincendio con le relative squadre di personale all'uopo formato, sarebbero state le uniche risposte possibili, che una classe politica seria deve programmare, per evitare tali disastri. Anche se per qualcuno è facile giustificare tutto, con la solita affermazione: "Non ci sono soldi"».

R. R.

Cutrale: «Ora ci si lamenta degli ettari di bosco andati in fumo ma non si è fatto niente per predisporre in tempo le misure preventive»

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Il documento è stato inviato ai segretari, sia a quello regionale che a quello provinciale

Pd, 11 iscritti lamentano l'immobilismo del partito

●●● Alcuni dirigenti del Pd provinciale hanno scritto al segretario provinciale e, per conoscenza, al segretario regionale, denunciando che «sono trascorsi oltre sette mesi dalla celebrazione del congresso provinciale e tutto resta fermo, cristallizzato, vittima di una sorta di incantesimo dell'incomunicabilità cui stentiamo a riconoscere dignità politica, atteso che tutto resta appeso a un infinito braccio di ferro su nomi e veti».

Il documento è stato firmato da Venerina Padua, senatrice Pd, Giovanni Lauretta, segretario circolo Pippo Tumino Ragusa, Tony Francone, segretario circolo Rinascita Democratica Ragusa, Giovanni Spadaro, segretario Pd Modica, Armando Cannata, segretario Pd Scicli, Gaetano Farina, segretario Pd Santa Croce, Sergio Failla, segretario circolo Pd Chiaramonte Gulfi, Pino Amato, segretario circolo Pd Monterosso Almo, Carmelo Ferraro, segretario circolo Pd Giarratana, Gianni Stornello, reggente secondo circolo Ispica, Daniele Del Piano, segretario Pd Acate.



Nuove polemiche all'interno del Partito democratico

«In un momento in cui – continua la nota – le altre formazioni partito vivono un momento di crisi o addirittura di disfacimento, la crisi morde dolorosamente famiglie e imprese che implorano una rappresentanza non trovandola in nessun interlocutore e l'elettorato si affida al nostro partito in una logica da ultima spiaggia, noi rischiamo clamorosamente di perdere una occasione storica, quella di rimetterci in sintonia con il nostro popolo, di mancare l'appuntamento con un momento "topico" della storia della nostra comunità e di deludere profondamente e irrimediabilmente le aspettative di cui siamo diventati depositari: sarebbe un disastro politico di cui ci verrà presentato il conto. Alla luce dello scenario conseguente al voto europeo, il Pd nazionale ha deciso di imprimere una forte impronta unitaria alla gestione del partito perché è passato il tempo di sprecare energie in "dialettica interna", oggi si deve tutti insieme cambiare l'Italia. Possibile che a livello periferico questo messaggio stenti a passare? Non possiamo più permetterci l'immobilismo politico che ha caratterizzato questi mesi. Per questo chiediamo al segretario provinciale di archiviare definitivamente questa sterile fase di veti e contrapposizioni, riconoscendo alla minoranza congressuale il diritto di esprimere il presidente dell'Assemblea provinciale senza porre altre condizioni che l'impegno a cooperare unitariamente per produrre nuova e incisiva iniziativa politica, cosa che ci viene chiesta a gran voce dai territorio e che finora abbiamo disinvoltamente disatteso». (*gn*)

Gazzetta del Sud

Ricorso del sindaco di Ragusa

Comune contro Provincia Sarà contenzioso su Lingue

Dopo il recesso unilaterale dal Consorzio universitario ibleo

Giorgio Antonelli
RAGUSA

È scontro a tutto campo tra Comune ed ex Provincia regionale sul "nodo" Università, dopo il recesso unilaterale dell'ente di viale del Fante dal Consorzio universitario ibleo, statuito dal commissario straordinario Carmela Floreno. Così diventa sempre più incerto anche il futuro della struttura didattica speciale di Lingue, con sede a Ragusa Ibla, l'unica del Meridione.

Tra Palazzo dell'Aquila e l'ex Provincia, infatti, si è ora passati alla carta bollata. Il Comune ha deciso di presentare ricorso ai giudici amministrativi per chiedere l'annullamento della delibera di recesso dal Cui: «Il ricorso al Tar – ha evidenziato il sindaco Federico Piccitto – è peraltro in linea con quanto proposto dal consiglio comunale». Il primo cittadino, poi, ha chiesto ai vertici del Cui la convocazione dell'assemblea ordinaria per il rinnovo del Cda dell'organismo consortile. Un passaggio re-

Sul piede di guerra pure i sindacati che sollecitano la revoca della delibera sul "Cui"

clamato da tempo anche dalla Floreno.

Sul piede di guerra anche le organizzazioni sindac... «Tutti a parole si dicono a... vore della presenza univer... taria sul territorio – rilevano Cgil, Cisl, Uil e Ugl - ma ne... fatti si rischia di cancellar... con un colpo di spugna un patrimonio costruito in oltre 20 anni. E' a rischio un'infrastruttura immateriale funzionale allo sviluppo del nostro territorio per la vistosa, sorda incapacità delle istituzioni territoriali di fare sintesi di alto profilo. Nessuno dei soci fondatori del Cui ha voluto o meglio è riuscito a portare il confronto sull'università iblea su un diverso e più alto piano di riflessione».

I segretari confederali, Salvatore Terranova, Cettina Raniolo, Gianni Iacono ed Eugenio Palermo, perciò, invitano l' ex Provincia a revocare la delibera di recesso dal Cui. ◄

La Sicilia

GIORNATA GAY. Manifestazioni in 10 città

Palermo, Crocetta in testa al corteo dell'"Onda Pride"

«Dopo il via libera alla Finanziaria una legge sulle coppie di fatto»

ONORIO ABRUZZO

Le bandiere arcobaleno sono sventolate ieri in tante città nel mondo, per celebrare, nella ricorrenza dei moti di Stonewall, la Giornata dell'orgoglio omosessuale e rivendicare il riconoscimento pieno dei diritti delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (lgbt).

In Italia quest'anno niente Pride nazionale, ma l'Onda Pride, ovvero tanti appuntamenti in città diverse, con sindaci e amministratori locali che si sono messi alla testa dei cortei, chiedendo leggi contro l'omofobia e per tutelare le coppie di persone dello stesso sesso.

Sono dieci le città italiane che ieri sono scese in piazza; a Roma si è già manifestato il 7 giugno per celebrare il ventennale del primo Pride italiano, mentre Siracusa scenderà in piazza il 5 luglio e Reggio Calabria ha fissato il suo appuntamento per il 19 luglio. Ieri dunque migliaia di persone hanno manifestato ad Alghero, Bologna, Catania, Lecce, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Torino e Venezia. Una mobilitazione che ha attraversato territori che hanno una tradizione di Pride come Bologna, Catania, Milano, Napoli, Torino e zone che celebrano per la prima volta questo evento, come Alghero e Lecce.

I vari Pride si sono mossi con modalità differenti: ha scelto la via della sostenibilità quello di Milano; parata a piedi anche per Bologna, dove il Pride e ormai tradizione ventennale, e per Venezia, dove invece la manifestazione fa ritorno dopo un lungo periodo di assenza. Un pride stanziale è la soluzione trovata a Perugia, con un village lgbt all'interno della citta.

Allarga l'orizzonte a tutto il Mediterraneo, infine, il Pride di Napoli, che candida la città partenopea a polo di incontro e riflessione sui diritti per tutte le terre che affacciano sul Mare Nostrum.

A Torino, Napoli e Palermo, così come era stato il 7 giugno a Roma, i sindaci si sono messi alla testa dei cortei. A Milano lo ha fatto il vicesindaco, Ada Lucia De Cesaris; a Lecce è sceso in piazza il governatore pugliese Nichi Vendola; a Palermo oltre al primo cittadino, Leoluca Orlando, ha partecipato anche il governatore siciliano Rosario Crocetta che ha annunciato che subito dopo la finanziaria farà una legge sulle coppie di fatto.

«In genere nei palazzi della politica, anche in quelli nazionali, non si respira l'armonia e il senso di questa festa. I gay hanno una marcia in più: quella di riconoscere e comprendere che i rapporti umani vengono prima di ogni altra cosa. Questo purtroppo è sconosciuto in una mentalità maschilista come quella dei palazzi della politica e del potere istituzionale» ha detto il governatore siciliano alla testa del corteo del Pride che ieri ha travolto come una vera onda la città di Palermo. Migliaia di giovani, donne, bambini e interi nuclei familiari hanno dato vita ad una manifestazione per la difesa di tutti i diritti umani. Il governatore Crocetta che ha voluto esporre la bandiera della Trinacria ha sfilato lungo le vie del capoluogo con il sindaco Leoluca Orlando e gli organizzatori del Pride 2014 dichiarando che «presto, dopo l'approvazione della Finanziaria, La Sicilia avrà un ddl sulle coppie di fatto. Quest'anno come presidenza della Regione – ha continuato Crocetta - c'è il gonfalone della Regione siciliana in piazza Verdi, che esce solo per fatti importantissimi: e cosa è più importante di una battaglia per i diritti civili e dei diritti di libertà delle persone? ».

Il tema delle unioni gay è stato il leit motiv sin dalla vigilia, quando Arcigay ha diffuso un finto selfie di Matteo Renzi, con sulle guance dipinti i colori della bandiera arcobaleno. «Fai uno scatto in più e sposa l'uguaglianza» è l'invito rivolto al premier dalla storica associazione, che chiede una legge sul matrimonio tra persone dello stesso sesso.

IL BATTIBECCO

DONNA POLEMIZZA CON CROCETTA «BRAVO SI FACISSI LA FESTA DEI GAY»

«Bravo, bravo facissi la festa ai gay». Così una passante in dialetto e con tono polemico si è rivolto al presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, che stava sfilando in corteo al Gay Pride a Palermo. Alla donna il governatore scherzando ha replicato: «Questa mi sa di preparata». «Io sono sempre sceso in piazza per il Pride -ha aggiunto Crocetta - ci venivo da deputato europeo, anche l'anno scorso eravamo qui con il patrocinio dell'assessorato. Quest'anno come presidenza della Regione, ma l'assoluta novità è che c'è il gonfalone della Regione siciliana in piazza Verdi, che esce solo per fatti importantissimi».



IL GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA (A

Gazzetta del Sud

Faccia a faccia coi sindacati a Palazzo d'Orleans

La Finanziaria-ter non basterà Misure choc per l'economia

Da subito la task force per definire strategie di sviluppo. Si andrà avanti per tutto il mese di luglio. Disponibilità a collaborare

Michele Cimino
PALERMO

«Priorità alle emergenze e un calendario di incontri tematici sulle singole questioni per affrontare alla radice i problemi che condizionano lo sviluppo della Sicilia». Questo, in estrema sintesi, il programma concordato a conclusione dell'incontro tra il presidente della Regione Rosario Crocetta e i vertici siciliani di Cgil, Cisl e Uil, Michele Pagliaro, Maurizio Bernardo e Claudio Barone. Il calendario verrà strutturato dettagliatamente e gli incontri inizieranno la settimana prossima. «La priorità - dice Crocetta - verrà data al tema delle risorse da destinare alla cassa integrazione e alla nuova legge su formazione e sportelli, seguiranno gli altri incontri che occuperanno gran parte del mese di luglio».

Crocetta ha ringraziato i sindacalisti "per l'approccio propositivo e sistemico" e perché è stata evidenziata "la necessità di affrontare singole questioni che mettano insieme politiche regionali e comunitarie, con l'obiettivo del rilancio produttivo della regione, il risanamento del bilancio all'interno di garanzie e la riforma del welfare." D'altronde, ha confermato il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro "gli abbiamo manifestato la chiara volontà di continuare a mantenere un atteggiamento propositivo su tutti quei temi su cui riscontriamo limiti dell'azione di governo, come senso di responsabilità impone in una situazione critica come quella della Sicilia. Valuteremo passo dopo passo i risultati». Pagliaro, inoltre, si è detto preoccupato per la lentezza e le difficoltà che si stanno riscontrando sulla strada della legge di stabilità e ha sollecitato "scelte più incisive sul fronte dei risparmi, intervenendo ad esempio su appalti e forniture". Ed ha auspicato interventi "su disagio e povertà, garantendo, ad esempio, risorse per gli ammortizzatori sociali, evitando di "buttare fumo negli occhi con provvedimenti come il reddito di cittadinanza, che per l'esiguità delle risorse si rivelerebbe specchietto per le allodole." Meglio, pertanto, cominciare affrontando i problemi degli ammortizzatori in deroga, della formazione professionale, degli sportelli multifunzionali, dei forestali. Inoltre, ha aggiunto, "si avvierà un ragionamento sui precari degli enti locali, con confronti in ogni provincia con la partecipazione dei sindaci." "Il confronto – ha precisato – riguarderà anche la riforma della pubblica amministrazione e delle partecipate, riorganizzando personale e funzioni." Inoltre, un tavolo si occuperà della mappatura delle opere edili bloccate.

Calendario di incontri tematici per affrontare alla radice i problemi che frenano lo sviluppo

L'analisi

Lungo l'elenco delle priorità

- **Evidenziata "la necessità di affrontare singole questioni che mettano insieme politiche regionali e comunitarie, con l'obiettivo del rilancio produttivo della regione, il risanamento del bilancio all'interno di garanzie e la riforma del welfare**
- **Preoccupazioni per la lentezza e le difficoltà che si stanno riscontrando sulla strada della legge di stabilità. La Cgil ha sollecitato "scelte più incisive sul fronte dei risparmi, intervenendo ad esempio su appalti e forniture". Ma pure su disagi e povertà**

Giornale di Sicilia

Chiusura Tar Catania, Ance: un grave danno

●●● «Ben vengano riforme e spending review se semplificano la vita ai cittadini e riducono la spesa pubblica. Ma la soppressione della sezione di Catania del Tar si tradurrà in un danno di decine di milioni di euro per l'erario, Per questa ragione l'Ance Sicilia citerà per danni lo Stato e inviterà tutte le altre associazioni imprenditoriali a fare altrettanto». Lo dichiara Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

VERIFICHE NEI COMUNI SUI FONDI STANZIATI PER I PRECARI. CHIESTO UN MONITORAGGIO DELLE OPERE EDILI INCOMPIUTE

Crocetta: priorità ai soldi per la cassa integrazione

Il presidente della Regione apre ai sindacati. Convocati i tavoli anche su lavoratori forestali, formazione e società partecipate

Crocetta si è impegnato a capire perchè molti forestali non abbiano iniziato a lavorare nonostante la copertura finanziaria per gli stipendi del personale sia certa sino a fine luglio.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Cassa integrazione, forestali, formazione professionale, sportelli multifunzionali e società partecipate. Ottengono più di quanto potessero sperare alla vigilia i sindacati Cgil, Cisl e Uil alla fine dell'incontro di ieri a Palazzo d'Orleans. Dopo un faccia a faccia a tuttotondo sui temi più scottanti con i tre segretari generali, Michele Pagliaro, Maurizio Bernava e Claudio Barone, il presidente Crocetta si è impegnato a convocare, già a partire dalla prossima settimana, dei tavoli tematici con le parti sociali.

Crocetta ha spiegato che «i sindacati condividono l'idea di affrontare in modo strutturato i temi, dando priorità alle emergenze e giudicano importante arrivare a un calendario di incontri tematici sulle singole questioni». E il presidente puntualizza che «tale calendario verrà strutturato dettagliatamente e comincerà la prossima settimana - afferma Crocetta - La priorità verrà data al tema delle risorse da destinare alla cassa integrazione e alla nuova legge su formazione e sportelli e via via ci saranno una serie di incontri che occuperanno gran parte del mese di luglio».

Prove di rappacificazione tra Regione e le sigle sindacali? Di certo, si allenta il pressing che ha imposto finora una continua «tirata di orecchie» al governo regionale. Certo, non è mancata «una grande preoccupazione per la lentezza e le difficoltà che si stanno riscontrando per l'approvazione della manovra ter», ma i sindacati hanno respirato un clima propositivo da parte del governo. «Chiediamo alla politica - dice Barone - un senso di responsabilità e di approvare subito la Finanziaria, necessaria a sbloccare risorse ai lavoratori da troppo tempo senza stipendio. Senza riposte concrete, comunque, non abbasseremo la guardia».

Cassa integrazione. È caccia ai fondi per gli ammortizzatori sociali, per i circa trentamila siciliani senza lavoro che da gennaio ad ora ne hanno fatto richiesta. Il fabbisogno è di circa 200 milioni, su un budget di 60 milioni complessivi tra fondi statali (20 milioni) e risparmi (40 milioni) che la Regione ha in cassa. I sindacati hanno chiesto al presidente di verificare le risorse previste sia a livello nazionale che dell' Unione europea.

Forestali. Crocetta si è impegnato a capire di chi sono le responsabilità che hanno fatto sì che solo chi è impegnato 101 giornate e una parte dei cosiddetti settantottisti abbiano iniziato a lavorare, nonostante la copertura finanziaria per gli stipendi del personale forestale sia certa fino a fine luglio.

Precari enti locali. La Regione avvierà anche un ragionamento sui 18.500 precari degli enti locali, con confronti periodici in ogni provincia. I sindaci dovranno fornire agli uffici della Funzione pubblica elenchi completi e dettagliati del personale contrattualizzato, visto che la Regione da quest'anno non eroga un contributo per il contratto dei singoli precari ma una somma che serve a compensare gli squilibri nei bilanci dei Comuni. Il nodo è sempre quello dei mancati pagamenti degli stipendi, visto che la Regione da gennaio a oggi non ha erogato i finanziamenti ai Comuni. Nei giorni scorsi ha annunciato di essere pronta a dare entro i prossimi giorni una settantina di milioni, pari al 40 per cento, del budget annuale che dovrebbe oscillare attorno ai 180 milioni. Un provvedimento accolto favorevolmente dal Movimento giovani lavoratori, il sindacato autonomo più rappresentativo dei precari, il cui leader è Massimo Bontempo.

Opere edili bloccate. Barone, Bernava e Pagliaro hanno posto tra le priorità un monitoraggio delle opere incompiute, che i Comuni dovranno fare entro tre mesi. «Abbiamo chiesto - dicono - che il controllo abbia efficacia di legge, introducendo obblighi per le stazioni appaltanti in ordine allo sblocco dei cantieri». I sindacati hanno chiesto anche «di individuare le criticità che riguardano il blocco degli investimenti nel settore privato, a partire da quelli dell'Eni e di Lukoil». Sarà un'estate di incontri e vertici. «A luglio - spiega Crocetta - sono previsti tavoli sulla riforma delle province, sui temi del bilancio e della qualificazione della spesa e sui fondi europei». Per Crocetta «ciò che emerge dal tavolo è la necessità di affrontare singole questioni, con l'obiettivo del rilancio produttivo della regione e del risanamento del bilancio. Speriamo di incardinare questi temi in un percorso di tipo legislativo».



La protesta a Palermo di un gruppo di lavoratori precari

EDILIZIA. Riguarda pure le aree con vincolo paesaggistico

Case nelle zone a rischio idrogeologico, Sgarlata: stop alla sanatoria edilizia

●●● **«Possono mettersi l'anima in pace» i circa seimila siciliani che prima del 2003 hanno costruito in zone a rischio idrogeologico o sotto vincolo di tutela paesaggistica. Stop alla sanatoria edilizia selvaggia. L'assessore regionale al Territorio, Mariarita Sgarlata, ha ufficialmente revocato la circolare con cui si invitavano le amministrazioni locali a riesaminare le pratiche escluse dal condono edilizio del 2003, perchè riguardavano immobili costruiti in zone a rischio idrogeologico. L'ultima sanatoria voluta da Berlusconi prevedeva, infatti, «l'impossibilità di sanare immobili costruiti in aree a vincolo relativo». Il caso era stato sollevato qualche mese fa all'Ars dal gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle, che aveva parlato di rischio di una «maxi sanatoria», ed era nato dopo che l'assessorato regionale, prendendo atto di un parere del Cga, aveva pubblicato la circolare che adesso ha deciso di ritirare. Il Cga, esprimendosi su un ricorso di un palermitano all'assesorato all'Ambiente, che riguardava la sanatoria di una veranda, aveva stabilito che la non sanabilità degli immobili in aree vincolate non è obbligatoria e quindi si sarebbero dovute controllare tutte le domande non esaminate da Comuni e Regione. «Il caos che si è generato in tema di condono edilizio e abusivismo intorno a questo parere e alla circolare andava risolto», spiega l'assessore Sgarlata, che aggiunge: «I criteri interpretativi del Cga e la circolare hanno, invece, ingenerato l'opinione diffusa che la Regione avesse deciso di riaprire, ex post, i termini per la presentazione di nuove richieste di sanatoria o che la circolare avesse apportato innovazioni giuridiche riguardo alla sanabilità degli abusi nelle aree con vincoli di inedificabilità non assoluta. Dopo un attento esame abbiamo deciso di revocare il provvedimento». Legambiente Sicilia con il presidente regionale Mimmo Fontana, parla di «una grande vittoria per la Sicilia». G.VAR.**

La Sicilia

Condono edilizio non si estende alle aree a rischio idrogeologico

Sgarlata revoca una circolare dell'assessore precedente, Lo Bello

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'assessore all'Ambiente, Mariarita Sgarlata, revoca la circolare sulla sanatoria edilizia emanata da Mariella Lo Bello che l'ha preceduta nell'incarico di governo. La Lo Bello aveva operato in seguito ad un parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa che, in buona sostanza, estendeva le dimensioni del condono edilizio previsto da una legge del 2003 agli immobili ricadenti in aree sulle quali insistono vincoli di protezione e tra questi quelli paesagistici ed idrogeologici. Sembrerebbe che il governo smentisca se stesso, trattandosi di due assessori diversi e però in continuità politica guidati dal medesimo governatore.

Perché è stata revocata la precedente circolare? Dice l'assessore Sgarlata: «Dopo un attento esame con i miei uffici e il dipartimento di Urbanistica, di comune accordo con il presidente Crocetta abbiamo deciso di revocare la circolare, attraverso la quale si era innescata la convinzione che vi fosse, da parte dell'assessorato al Territorio e Ambiente, una sorta di prescrizione ai comuni di attenersi ai criteri interpretativi del parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa. Ferma restando l'interpretazione giurisprudenziale resa dal Cga, espressa in sede consultiva per il ricorso straordinario di un singolo privato al presidente della Regione, e considerando che la circolare 2 non comportava alcuna novità nel quadro giuridico e giurisprudenziale sull'argomento i comuni potranno esaminare le istanze di condono edilizio ai sensi del Dl 269/2003, nella piena autonoma determinazione sulle singole fattispecie trattate».

Esultano gli stellati che avevano denunciato la vicenda e che in proposito avevano presentato un apposito ddl. Sostiene Giampiero Trizzino (presidente della commissione Ambiente e Territorio): «La revoca segna un atto fondamentale a difesa del territorio siciliano. Si trattava di un atto abnorme, sia sotto il profilo giuridico che ambientale, perché si poneva in modo diametralmente opposto a consolidata giurisprudenza e perché allargava pericolosamente la maglia della sanatoria».

Esulta anche Legambiente Sicilia. Mimmo Fontana che ne è presidente: «Si tratta di una grande vittoria non per noi, ma per la Sicilia. Meritiamo una politica di gestione del territorio che punti a tutelarlo per valorizzarne le risorse. È necessario chiudere definitivamente la triste pagina che ha portato la distruzione di molte parti della Sicilia. Mai più una sanatoria o un suo surrogato. Diamo atto al governo di averci ripensato ed apprezziamo l'impegno dell'assessore Sgarlata nel facilitare tale inversione. Adesso tutti i comuni che avevano pensato di riaprire le pratiche di sanatoria già rigettate non hanno più alibi».

Roberto Clemente (Pd-Cantieri Popolari) invece non condivide affatto la revoca: «Si fonda sulla falsa convinzione che il relativo parere del Cga estendesse la portata del condono edilizio del 2003. Non è così e nessun rischio vi era per la tutela del territorio, men che meno per quelle aree sulle quali insistono vincoli di protezione, paesaggistici ed idrogeologici. Nessun allargamento dei vincoli della sanatoria. La circolare 2 infatti non comportava alcuna novità nel sistema normativo e giurisprudenziale, e quindi ai Comuni veniva garantita piena autonomia sulle determinazioni da attuare in materia, dal momento che il Cga offriva agli enti locali criteri di interpretazione sull'esame delle istanze di sanatoria e nessuna innovazione giuridica sulla sanabilità degli abusi nelle aree con vincoli di inedificabilità non assoluta. Il governo Crocetta, nelle sua varie declinazioni, dimostra ancora una volta di saper risolvere i problemi che esso stesso crea».

Gazzetta del Sud

BERNAVA PROPONE UN PIANO SEVERO, ORGANICO E DI PROSPETTIVA

Riduzione del personale e fine del posto fisso

La Cisl spiazza Crocetta: la finanziaria-ter serve solo per l'emergenza

PALERMO

Ristrutturazione dell'organizzazione della macchina pubblica con accorpamenti delle funzioni che possono portare ad una riduzione reale della spesa dall'8 al 10%, revisione totale dei servizi partendo dalle esigenze e valutando il personale necessario per poi accompagnare gli esuberi verso la fuoriuscita con strumenti sociali adeguati, mobilità interna obbligatoria nel pubblico impiego regionale, salario accessorio dei funzionari e dirigenti pubblici legato al raggiungimento di obiettivi di risparmio e 'piano sblocca opere' entro 90 giorni in Sicilia.

E' il progetto di riforma con il quale la Cisl ha "spiazzato" il governatore. Un piano ancor più forte di quanto fino ad ora proposto da Palazzo d'Orleans «e che nessuno si sarebbe atteso venisse da un sindacato» dice Maurizio Bernava, segretario della Cisl che lo ha ufficializzato durante il lungo confronto (oltre 3 ore e mezza) governo-sindacati.

«E' stato il Presidente Crocetta – racconta Bernava – a darci la parola per primi chiedendoci di far proposte piuttosto che ascoltare il governo e poi criticare. Forse non si attendeva che avessimo idee chiare ed un piano preciso. Sono le medesime cose che diciamo già dal 2010 e che avevamo detto anche a Lombardo. La Sicilia – continua Bernava – si trova in una crisi economica terribile. La Corte dei Conti, nella sua relazione in Commissione Bilancio, ha detto chiaramente quali sono i problemi. Il costo del personale pubblico ingessa la macchina e non è più sostenibile. Bisogna riequilibrare la spesa con le reali possibilità della Regione e questo non si può fare lasciando le cose come stanno. Bisogna avere il coraggio di intervenire con scelte coraggiose ed impopolari. Dobbiamo renderci conto che siamo in una vera e propria "economia di guerra". E' inutile discutere della finanziaria ter. Quello è un documento che la Regione deve chiudere per far fronte alle esigenze di cassa da qui a dicembre ma non c'è spazio per lo sviluppo. Il sindacato propone di ristrutturare l'intera macchina guardando al comparto pubblico allargato dunque non solo ai regionali ma anche al personale degli enti, delle partecipate, ai forestali stagionali e così via».

Dobbiamo aver consapevolezza che siamo in un'economia di guerra che impone scelte coraggiose



Scossone Cisl. Maurizio Bernava ha proposto la sua ricetta

In pratica, riduzione del personale pubblico e fine della stagione del posto fisso.

La Sicilia

CASO STIPENDI, MUSUMECI: CONTINO QUANTITÀ E QUALITÀ DEL LAVORO

Task force per assalire la crisi e tavoli tematici primi risultati dal confronto Regione-sindacati

PALERMO. Parte il tavolo della trattativa governo-sindacati. Quello di ieri è stato un primo approccio che ha soddisfatto tutti, sebbene con qualche riserva. Si rimandano i giudizi di merito a quando si entrerà nel vivo dei problemi. Infatti, il governo regionale convocherà tavoli di confronto tematici con le parti sociali sui principali problemi aperti. È quanto emerso dall'incontro tra le parti sociali e il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Si istituisce una task force sulla crisi. È scoppiata la pace governo-sindacati? Si e no: ancora è presto per un giudizio probante. Ma cosa si sono detti ieri?

«A Crocetta - dice Michele Pagliaro (Cgil) - abbiamo manifestato la chiara volontà di continuare a mantenere un atteggiamento propositivo su tutti quei temi su cui riscontriamo limiti dell'azione di governo. Valuteremo passo dopo passo i risultati di questa nuova fase del confronto appena inaugurato».

Durante il vertice il leader della Cgil ha manifestato «grande preoccupazione» per la lentezza e le difficoltà che si stanno riscontrando sulla strada della legge di stabilità. «Le condizioni del bilancio restano critiche» ha detto, spiegando che occorrono «scelte più incisive» sul fronte dei risparmi, intervenendo, ad esempio, su appalti e forniture, così come su disagio e povertà, «garantendo risorse per gli ammortizzatori sociali e non buttando fumo negli occhi con provvedimenti come il reddito di cittadinanza, che per l'esiguità delle risorse si rivelerebbe, comunque, un mero specchietto per le allodole».

Per Claudio Barone (Uil Sicilia), «è positiva la costituzione della task force per concordare gli interventi per mettere in sicurezza i lavoratori e sbloccare gli investimenti». Tuttavia, osserva Barone, senza risposte convincenti la Uil non abbasserà il livello di guardia.

Questi i tavoli tematici: emergenze e ammortizzatori sociali in deroga; formazione professionale; sportelli multifunzionali; forestali; interventi strutturali da realizzare; precari degli Enti locali; riforma della pubblica amministrazione: partecipate; mappatura delle opere edili bloccate; monitoraggio blocco degli investimenti nel settore privato.

E torna sul problema degli stipendi Nello Musumeci sostenendo che sia per i deputati che per i dipendenti vadano parametrati alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. È la tesi che ha sempre sostenuto questo giornale: lo scandalo non consiste solo sugli stipendi spropositati, ma anche è soprattutto sul rendimento di chi li riceve. Musumeci: «In tempi di contenimento della spesa pubblica, anche in Sicilia la politica e la burocrazia hanno il dovere almeno morale di improntare la propria azione alla sobrietà. Al di là dei cavilli giuridici e di rivendicazioni più o meno deboli, la materia va rivista radicalmente, fissando un tetto ragionevole e comunque in linea con i parametri stabiliti dal governo nazionale. Credo sarebbe opportuno adeguare il trattamento economico di deputati e dipendenti regionali alla quantità ed alla qualità del lavoro prodotto da ciascuno. Il trattamento generalizzato, infatti, crea demotivazione nei più volenterosi e premia la pigrizia e l'incapacità di tanti».

G. C.

Gazzetta del Sud

Il premier sferza i dissidenti

Renzi: solo rispettando le scadenze otterremo la flessibilità da Bruxelles

Ma Civati attacca il segretario: gestione al limite dell'autoritarismo

Michele Esposito
ROMA

Nessun freno al treno delle riforme perché, dopo il vertice di Bruxelles, è ormai chiaro che queste sono il principale viatico all'agognata flessibilità richiesta a Bruxelles. Matteo Renzi, all'indomani del consiglio europeo, pone così il vessillo dell'Ue su una delle sfide-chiave del suo governo, dando una nuova sferzata ai dissidenti, soprattutto del suo partito, e avvertendo che, quella prossima, sarà una «settimana chiave» per la riforma del Senato. Una settimana che vedrà un ultimo, decisivo incontro con FI mentre, tra i dem, qualsiasi polemica dovrebbe essere accantonata in nome della rinnovata autorevolezza conquistata dall'Italia.

È con un piglio ancor più deciso, quindi, che Renzi torna da Bruxelles. Le sensazioni avute dai colloqui con i partner europei sono state buone, «abbiamo fatto capire che siamo un Paese forte, che non va con il cappello in mano, ma si fa rispettare», spiega un soddisfatto Renzi ai suoi. Parole che, tuttavia, impongono una rinnovata responsabilità al Pd. «Adesso la palla è tutta nel nostro campo. Bisogna spendere bene l' autorevolezza internazionale ed europea conquistata con il 41% e con le prime misure del governo», sottolinea il premier ribadendo che l'orizzonte necessario per mettere in atto l'intero percorso riformatore è quello dei «1000 giorni».

E il messaggio è diretto prima di tutto a chi (come lo stesso Renzi accennava avantieri dal Belgio) con il premier-segretario lontano da Roma, è pronto a riaprire la discussione sul nuovo Senato.

Ora ponendo l'accento sul nodo dell'immunità, ora "resuscitando" l'ipotesi del Senato elettivo, con un subemendamento firmato da ben 36 membri di Palazzo Madama, 19 dei quali della maggioranza. È un gruppo di certo non troppo corposo quello che mira all'elezione diretta del Senato, ma è comunque un ostacolo, sorto tra l'altro all'ombra del Nazareno, per l'approvazione finale del testo in Aula. E i dissidenti - da Vannino Chiti a Corradino Mineo fino a Walter Tocci - per ora non sembrano voler arretrare, tanto da aver creato una sorta di filo diretto con chi, tra i senatori FI mira allo stesso obiettivo.

Anche per questo ieri Renzi, oltre all'annunciato "rendez-vous" con la delegazione del M5S e ad un nuovo incontro con FI, pone in agenda una riunione con i parlamentari dem. Nel frattempo, se da un lato il leader della minoranza Pd Gianni Cuperlo frena, negando qualsiasi tentativo di sabotaggio sulle riforme, dall'altro, Pippo Civati non risparmia un nuovo affondo al suo segretario, parlando di «gestione al limite dell'autoritarismo».

I tempi, per Renzi, sono comunque ormai stretti. ◄

La partita nel Pd

Gianni Cuperlo, che al Palazzo delle Stelline di Milano ha riunito per tutto il giorno la sua "Sinistradem" a discutere del futuro della sinistra, ha assicurato di fronte al vice-segretario renziano, l'ospite Lorenzo Guerini, che «nessuno vuole mettere i bastoni fra le ruote, rallentare o sabotare» le riforme. Anzi, ha voluto rivendicare «l'atteggiamento di grande responsabilità di tutti» già alla prima lettura dell'Italicum.

Dal 27 agosto a Bologna

Matteo "restaura" la Festa dell'Unità

Leonardo Nesti
BOLOGNA

Matteo Renzi è sempre rimasto stregato dalle feste dell'Unità emiliane. Anche quando non era ancora segretario del Pd, durante le sue numerose visite ha trascorso ore a parlare con i volontari, con le signore che trascorrono mesi a preparare tortellini e con i ragazzini che gestiscono i bar. Non di rado beccandosi qualche «tirata d'orecchie», ma restando sempre sbalordito, lui che viene da un'altra cultura politica, da quel mix di politica, cucina, musica, cultura e socialità, da un rito politico vecchio settant'anni e sopravvissuto a tutto. Così ha voluto restaurarlo, con piena cittadinanza, dentro il suo Pd.

Diventato segretario, ha deciso di ritirare fuori un "brand" frettolosamente rottamato da segretari ex Pci in nome di una presunta maggiore inclusività. Dal 27 agosto al 7 settembre il momento di festa del partito tornerà a chiamarsi Festa dell'Unità.

E non a caso è stata scelta Bologna, con la sua tradizionale festa del parco Nord, dove i militanti, ex Margherita compresi, hanno sempre scelto di continuare a chiamare Festa dell'Unità.

La scelta ha un significato politico, ma anche pratico: a Bologna, Modena e Reggio Emilia le feste provinciali che si svolgono fra la fine di agosto e i primi di settembre, sono macchine rodate che ogni anno sono frequentate da migliaia di persone. ◄

La Sicilia

DOPO IL VERTICE UE. Il premier: la palla è nel nostro campo. Asse di ribelli dem-Fi

Riforma del Senato Renzi incalza il Pd «Settimana chiave»

Forse incontro con Berlusconi per bloccare la fronda

ROMA. Nessun freno al treno delle riforme perché, dopo il vertice di Bruxelles, è ormai chiaro che queste sono il principale viatico all'agognata flessibilità richiesta a Bruxelles. Matteo Renzi, all'indomani del Consiglio europeo, pone così il vessillo dell'Ue su una delle sfide-chiave del suo governo, dando una nuova sferzata ai dissidenti, soprattutto del suo partito, e avvertendo che, quella prossima, sarà una «settimana chiave» per la riforma del Senato. Una settimana che vedrà un ultimo, decisivo incontro con Fi mentre, tra i dem, qualsiasi polemica dovrebbe essere accantonata in nome della rinnovata autorevolezza conquistata dall'Italia.

È con un piglio ancor più deciso, quindi, che Renzi torna da Bruxelles. Le sensazioni avute dai colloqui con i partner europei sono state buone, «abbiamo fatto capire che siamo un Paese forte, che non va con il cappello in mano, ma si fa rispettare», spiega un soddisfatto Renzi ai suoi. Parole che, tuttavia, impongono una rinnovata responsabilità al Pd. «Adesso la palla è tutta nel nostro campo. Bisogna spendere bene l'autorevolezza internazionale ed europea conquistata con il 41% e con le prime misure del governo», sottolinea il premier.

E il messaggio è diretto prima di tutto a chi (come lo stesso Renzi diceva ieri dal Belgio) con il premier-segretario lontano da Roma, è pronto a riaprire la discussione sul nuovo Senato. Ora ponendo l'accento sul nodo dell'immunità, ora resuscitando l'ipotesi del Senato elettivo, con un subemendamento firmato da ben 36 membri di Palazzo Madama, 19 dei quali della maggioranza. È un gruppo di certo non troppo corposo quello che mira all'elezione diretta del Senato, ma è comunque un ostacolo per l'approvazione finale del testo in Aula. E i dissidenti - da Vannino Chiti a Corradino Mineo fino a Walter Tocci - hanno creato una sorta di filo diretto con chi, tra i senatori Fi, mira allo stesso obiettivo.

Anche per questo Renzi, oltre all'annunciato rendez-vous con la delegazione del M5s e ad un nuovo incontro con Fi, pone in agenda una riunione con i parlamentari dem. Nel frattempo, se da un lato il leader della minoranza Pd Gianni Cuperlo frena, negando qualsiasi tentativo di sabotaggio sulle riforme, dall'altro, Pippo Civati non risparmia un nuovo affondo al suo segretario, parlando di «gestione al limite dell'autoritarismo».

I tempi, per Renzi, sono comunque ormai stretti. La commissione Affari costituzionali al Senato comincerà a votare gli emendamenti domani pomeriggio, mentre maggioranza e Fi sembrano pronte a posticipare il voto sui punti caldi almeno a giovedì, dopo cioè la riunione dei gruppi azzurri di Camera, Senato e Parlamento Ue con Silvio Berlusconi. Anche in Fi, infatti, i malumori non mancano con una nutrita fronda che rimprovera all'ex premier di fare un'opposizione troppo blanda e che, a partire da Renato Brunetta, non perde occasione per alimentare lo scontro frontale col governo. Ma all'incontro di giovedì il Cavaliere intende portare soprattutto un messaggio: sulle riforme «pacta sunt servanda», anche perché l'accordo è il lasciapassare, per Fi, al mantenimento di un ruolo centrale sui grandi temi del futuro del Paese. E sebbene ambienti vicini al Cavaliere ribadiscano come, per ora, in agenda non ci sia alcun incontro con Renzi, dopo le parole di ieri del premier, appare di certo possibile che Berlusconi si presenti all'assemblea di giovedì con in tasca un nuovo faccia a faccia con il premier-rottamatore da raccontare.

MICHELE ESPOSITO

«A VOLTE RITORNANO»

Chiamparino riprende la tessera dem

TORINO. Sergio Chiamparino è tornato ieri «a casa» nella sede del Circolo 1 del Pd di Torino, lo stesso edificio che lo vide giovane segretario della federazione universitaria del Pci torinese. Lo ha ricordato lui stesso ieri pomeriggio, scherzando con i presenti mentre riprendeva la tessera del partito, lasciata nel 2011 dopo le primarie Renzi-Bersani. «A volte ritornano», ha esordito il neopresidente del Piemonte, prima di brindare con alcuni esponenti storici del Circolo, con la segretaria Serena D'Italia che gli ha consegnato la tessera, e con i segretari provinciale e regionale, Fabrizio Morri e Davide Gariglio.
«La mia iscrizione - ha spiegato - intende dare un duplice messaggio. Il primo è che alla luce del risultato elettorale è oggi importante un impegno nel partito per sostenere il cambiamento. Il secondo è che non mi iscrivo a nessuna componente perché voglio cercare di contribuire a far superare l'attuale articolazione in componenti».



MATTEO RENZI

Gazzetta del Sud

Il ritorno

Centrodestra, Fini si candida come "coach" per la squadra del futuro

Stefano Rizzuti
ROMA

Periodo di crisi per il centrodestra dopo l'insuccesso delle elezioni europee, ma anche periodo di novità. Alcune di queste tornano dal passato. Così, dopo l'annuncio di discesa in campo di Corrado Passera, stavolta è toccato a Gianfranco Fini lanciare un nuovo progetto politico di centrodestra: «Partecipa, l'Italia che vorresti». Nome provvisorio, visto che «quello del nome è l'ultimo problema». Non un partito, almeno per il momento - ci tiene a precisare - ma un «movimento partecipativo dal basso». Il processo è ancora lungo: l'ex presidente della Camera lo ha lanciato ieri al palazzo dei Congressi di Roma; da qui partirà l'organizzazione delle assemblee regionali in vista di un nuovo incontro nazionale per prendere le decisioni sul futuro del progetto voluto da Fini. Il suo nuovo ruolo è quello di un con la precedente legge, spiega: Non possiamo assolutamente accettare che il presidente dell'Irfis, venga pagato per un massimo di 50 mila euro e un dirigente dell'Ars ne debba avere 240 mila. Sono le follie di un sistema che a volte si mostra duro laddove non deve esserlo e molto morbido laddove invece dovrebbe esprimere rigore e durezza". "Naturalmente, conclude con una nota di ironica amarezza – se questo sistema così non funziona è colpa del solito Crocetta, che si è messo in testa che vuole cambiare queste cose, che non vuole assolutamente che ancora oggi, quando si attacca la Sicilia, si parli di mafia, corruzione e sprechi. Naturalmente, non bisogna pensare a queste cose ma prima allo sviluppo".

La Sicilia

EX PRESIDENTE DELLA CAMERA LANCIA MOVIMENTO

Fini ci riprova: «Io il coach di un nuovo centrodestra»

ROMA. Periodo di crisi per il centrodestra dopo l'insuccesso delle elezioni europee, ma anche periodo di novità. Alcune di queste tornano dal passato. Così, dopo l'annuncio di discesa in campo di Passera, ecco Gianfranco Fini lanciare un nuovo progetto politico di centrodestra: «Partecipa, l'Italia che vorresti». Nome provvisorio, visto che «quello del nome è l'ultimo problema». Non un partito, almeno per il momento, ma un «movimento partecipativo dal basso». Il processo è ancora lungo: l'ex presidente della Camera lo ha lanciato ieri a Roma; da qui partirà l'organizzazione delle assemblee regionali in vista di un nuovo incontro nazionale per prendere le decisioni sul futuro del progetto voluto da Fini. Il suo nuovo ruolo è quello di un «allenatore» - come lui stesso si definisce - di una «squadra che deve tornare a vincere». Il team di cui parla è quello del centrodestra, «diviso da ripicche e personalismi». Per ricostruirlo, però, non servono le alleanze, ma le idee e i contenuti, spiega l'ex leader di An e Fdl. Scelta obbligata per chi sta fuori dal Parlamento e sostiene di voler fare politica all'esterno del Palazzo, per «passione e non per le poltrone». L'iniziativa di Fini nasce anche da uno spettro agitato dall'ex presidente della Camera: «Non ci sono competitori credibili a Renzi, non lo sono né Grillo né il centrodestra ora, e il rischio è che il leader del Pd governi per vent'anni». Allora quello che serve è un rinnovamento: «Non una rottamazione», come quella renziana, perché «l'esperienza può aiutare sempre, anche i più giovani».

STEFANO RIZZUTI

Giornale di Sicilia

Nel centrodestra

Fini presenta il suo nuovo movimento

••• «L'assemblea non si scioglie ma va avanti e fino a settembre organizzeremo assemblee regionali a cui parteciperò sempre. Al termine di queste assemblee riconvocheremo un'assemblea complessiva e valuteremo» cosa fare. Così Gianfranco Fini prospetta il futuro del suo nuovo progetto politico «Partecipa - l'Italia che vorresti».